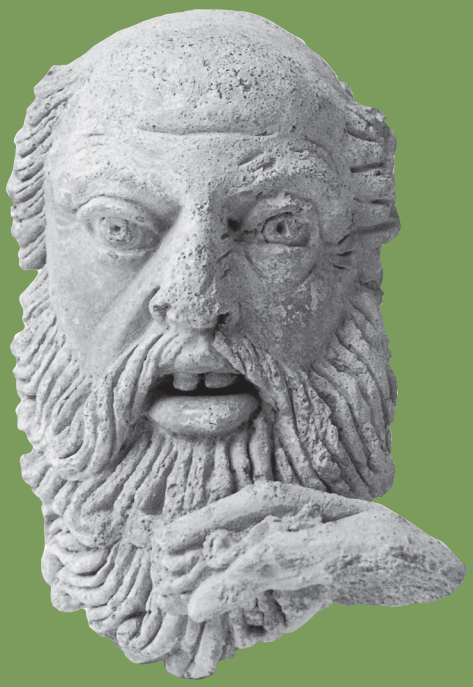
Annali

della fondazione per il Museo «Claudio Faina»

VOLUME XXV

Scavi d'Etruria



Orvieto
nella sede della fondazione

Edizioni Quasar
2018

estratto

ISBN 978-88-7140-924-5

© Roma 2018 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2018 presso Centro Stampa di R. Meucci - Città di Castello (PG)

estratto

ANNALI

DELLA FONDAZIONE PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXV

ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2018

estratto

SIMONETTA STOPPONI

ORVIETO - LOCALITÀ CAMPO DELLA FIERA: LA SCOPERTA DEL *FANUM VOLTUMNAE*

Mi scuso se inizio con una nota personale, ma non posso non ricordare che nel 2017 celebro i miei "primi" quarant'anni di scavo ad Orvieto. Cominciò infatti nel 1977 l'indagine archeologica nel santuario di Cannicella ed ebbe inizio il mio interesse per *Velzna*. All'attività di scavo affiancai, ad iniziare dal 1987, quella della ricognizione territoriale[1]. Uno dei temi di ricerca più intriganti in tal campo era indubbiamente quello dell'ubicazione del *Fanum Voltumnae*, la sede della lega etrusca[2].

Non credo sia il caso di ripercorrere la storia delle proposte di identificazione del santuario che si sono succedute nel corso degli anni o - meglio - dei secoli, visto che la prima ipotesi di ubicazione si deve ad Annio da Viterbo.

Ad Orvieto conducevano molti indizi, dal bottino di statue bronzee ricordato da Plinio (*n.h.* XXXIV, 16, 34), alla dedica di Fulvio Flacco a Sant'Omobono di alcune di quelle statue[3], dalle parole pronunciate da *Vertumnus* nell'elegia di Properzio (IV, 2, 3-4), a proposito del suo abbandono di *Volsinii*, alla dedica al dio di un tempio sull'Aventino, il cui *dies natalis* ricorreva alle Idi di agosto, in significativa concomitanza con le *Feriae Iovis*. Né va dimenticato quanto affermato nel Rescritto di Costantino (CIL XI, 5625).

Alla località Campo della Fiera indirizzavano innanzi tutto le indagini del 1876 nella contrada denominata "Giardino della Regina"[4],

---

1 Una sintesi della ricognizione è presentata in Stopponi 1999.

2 Tra la vasta bibliografia sulla lega si rinvia al contributo di Camporeale 1985 e al volume *Lega etrusca* 2001.

3 Torelli 1968.

4 Fiorelli 1876; Fiorelli 1877.

estratto

riconoscibile nell'attuale toponimo IGM "Il Giardino", che contrassegna il settore occidentale di Campo della Fiera. Scavi affrettati portarono alla scoperta di resti di muri e di terrecotte architettoniche, vendute nell'anno successivo al Museo di Berlino[5]. La scarsa documentazione rimasta dell'indagine e, di contro, la qualità dei materiali sollevavano una serie di domande cui offrire risposte. Anche altre motivazioni inducevano ad una ripresa della ricerca: dalla prima, felice, intuizione di G. Buccolini, che proponeva l'identificazione del *Fanum* negli scavi del 1876[6], al suggerimento nel 1980 di T.F. Fagliari Zeni Buchicchio di ubicare a Campo della Fiera il santuario[7], fino all'affermazione nel 1985 di G. Colonna che scrisse che se c'era un luogo da indagare, questo era Campo della Fiera di Orvieto[8].

Nel corso della ricognizione sopra ricordata si rinvennero nel sito terrecotte architettoniche, fra le quali una testa femminile di antefissa identica ad altre da Orvieto, conservate anche fra i materiali di Berlino[9]: ciò sciolse ogni esitazione e nel 1999 chiesi la concessione di scavo che ebbe il consenso del Soprintendente Anna Eugenia Feruglio, che non posso che ringraziare ancora. Dal 2000 è iniziato l'ambizioso progetto e vengono condotte campagne di scavo annuali, rese oggi possibili dal contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.

Dopo 18 anni di scavo non è stata tuttavia ancora individuata la zona indagata nel 1876. Quest'anno una speranza è scaturita dalla Mostra al Museo Claudio Faina di stampe e documenti relativi ad indagini archeologiche. È stato infatti possibile esaminare un disegno di Adolfo Cozza, datato 1881, cioè cinque anni dopo lo scavo in località Giardino della Regina, ove sono segnalati monumenti presenti sia nel centro urbano che nel circondario (Fig. 1). Appare ben evidente un edificio, indicato con il n. 3 e con didascalia "tempio presso il Ponte del Sole", collocato in vicinanza del Rio Chiaro e ad est della Via del Tamburino, chiamata Via Volsinia. Ciò che suscita meraviglia sono le dimensioni del tempio, forse poco credibili se rapportate a quelle del "tempio presso San Giovanni" (n. 1) e a quelle del Belvedere (n. 2). Ovviamente si è subito pensato allo scavo ottocentesco e si è proceduto a sovrapporre la pianta ad un'ortofotocarta e all'indicazione georeferenziata dello scavo attuale (Fig. 2). È evidente che il tempio è in una zona non scavata, ma parzialmente saggiata già nel 2000. Tuttavia sono state eseguite nuove e lunghe trincee esplorative, anche piutto-

5 Kästner 1988.
6 Buccolini 1935, p. 72.
7 Fagliari Zeni Buchicchio 1980.
8 Colonna 1985, p. 98.
9 Stopponi 1999, pp. 263-264, fig. 14.

estratto

sto profonde, ma nulla è emerso. Forse il monumento, di dimensioni decisamente più ridotte, insiste in una proprietà privata affacciata sul Rio Chiaro, dove peraltro, al dire dei proprietari, sono stati condotti lavori sorvegliati da archeologi, che tuttavia non hanno prodotto alcun esito. Il tempio di Cozza non può nemmeno identificarsi con il nostro tempio B, collocato molto più ad est e soprattutto da noi trovato ancora obliterato da una strada medievale, ripavimentata in età rinascimentale, da cui fuoriusciva un angolo in conci di tufo (Fig. 3). Rimane quindi ancora da ricercare l'edificio sacro cui appartenevano le terrecotte berlinesi.

Degli scavi ho riferito in questa sede nel 2011[10], dopo tale data sono stati messi in luce altri monumenti e recuperati ulteriori materiali. Ho presentato alcune delle scoperte, insieme ad Alessandro Giacobbi, al Convegno di Roma nel maggio 2015[11], al Convegno di Bologna nel gennaio 2016[12] e, insieme a Francesco Roncalli, nell'adunanza dell'Accademia Pontificia di giugno 2016[13]. Pertanto sintetizzerò le ricerche edite ed illustrerò le ultime novità.

Nel recinto del tempio A sono state trovate file irregolari di spezzoni lapidei, soprattutto di basaltina e leucitite. È piuttosto arduo stabilirne la funzione. In parte si dispongono in assi paralleli (Fig. 4). Fra l'una e l'altra fila il riempimento è costituito da terra. L'insieme può essere avvicinato a strutture già rinvenute nel recinto (Fig. 5)[14]. Per quest'ultime si è avuto modo di accennare all'affinità con apprestamenti, di gran lunga più tardi, trovati a Nemea e interpretati come allestimenti per coltivazioni[15], il confronto è soprattutto evidente una volta eliminate le pietre che riempivano le fosse (Fig. 6). Sembra pertanto legittimo pensare a qualcosa di connesso alla piantumazione di elementi vegetali. Per quanto attiene la cronologia, anche questo è un dato problematico. Nelle strutture rinvenute in anni precedenti, i materiali risalivano ad età ellenistica, in queste, invece, i frammenti diagnostici più recenti appartengono ad età romana (sigillate e pareti sottili). Va notato che il filare esterno settentrionale, con massi di maggiori dimensioni, è allineato con il perimetrale nord del sacello arcaico (Fig. 7)[16], indiziando una possibile continuità d'uso di tali apprestamenti dall'età più antica. Dinanzi al piccolo edificio potrebbe essere stato allestito un *hortus* con piante funzionali al culto, la cui utilizzazione è a lungo perdurata.

---

10 Stopponi 2012.
11 Stopponi - Giacobbi 2017 [2018].
12 Stopponi - Giacobbi 2017.
13 Stopponi 2015-2016; Roncalli 2015-2016.
14 Stopponi 2007, p. 497, figg. 12,18.
15 Giacobbi 2016, p. 690, nota 47 con rifer. bibl.; Stopponi 2017, p. 461;
16 Sul sacello: Stopponi 2012, pp. 22-23, tav. XVII.2.

estratto

Anche il sacello ha offerto qualche novità. Già erano affiorati, sia usati come inzeppature di un concio del donario[17] che sporadicamente presenti nel settore, frammenti pertinenti ad una sima con raffigurazione di una sfinge che attribuivo ipoteticamente al sacello[18]. Nel 2017 è stato aperto un piccolo saggio dietro all'edificio (Fig. 7), che ha consentito di recuperare altri frammenti di sponde di sima e di lastre di rivestimento di prima fase (Fig. 8), da me presentati nell'ultimo convegno di *Deliciae Fictiles*[19]. Per la sima con cavetto a baccelli concavi è possibile ricomporre una teoria composta, in sequenza, da sfinge alata, leone, sfinge e pantera. I confronti rinviano ad esemplari veienti datati al 580-575 a.C.[20]. Finora ho assegnato i frustoli architettonici più antichi intorno al 560 a.C.[21], ma questi ulteriori frammenti sembrano rivestire un'importanza non secondaria in quanto appaiono anticipare la frequentazione del santuario di uno/due decenni.

Ancora nel recinto del tempio A conferme di precedenti ipotesi sono scaturite dal sollevamento del donario e dell'altare. Già si era supposto che il donario avesse sostituito nella collocazione, ma non nella funzione, l'altare, la cui giacitura secondaria era chiaramente indicata dalle numerose inzeppature. Sollevato il donario per consentire il suo restauro, è stato messo in luce un apprestamento quadrangolare (Fig. 9), orientato con il tempio A, costituito da frammenti lapidei legati da polvere di tufo e collocato in corrispondenza della parte centrale del donario (le pareti del saggio corrispondono alle dimensioni del monumento). Del complesso, in modesto stato di conservazione, appariva meglio leggibile il lato sud, mentre dei lati nord ed ovest rimanevano soltanto alcune tracce; il lato est era stato tagliato dal profilo di una fossa. All'interno si riconosceva un consistente strato di bruciato, palese testimonianza di cerimonie rituali. Eliminato il bruciato, nel livello inferiore è stato possibile leggere più chiaramente la struttura (Fig. 10). Il rinvenimento appare indiziare, per forma e consistenza, l'originario apprestamento per la collocazione e l'allestimento dell'altare. Gli strati più profondi contenevano frammenti di ceramica attica a figure nere e di bucchero, fino ad un livello segnalato da ciottoli irregolari che costituiva il primo intervento antropico (Fig. 11). Lo scavo è proseguito con l'asportazione di un consistente spessore di terreno vergine.

---

17 Sul donario: Frascarelli 2012.

18 Stopponi 2014, pp. 82-83, fig. 17; Stopponi 2017, p. 123.

19 Stopponi c.s.

20 Winter 2009, pp. 228, 259 s., 4.D.3.b, fig. 4.7.2; Belelli Marchesini - ten Kortenaar 2011, p. 110, fig. 7; ten Kortenaar - van Kampen 2011, pp. 132-133, 135, fig. 14.

21 Stopponi 2015-2016, p. 335 con rifer. bibl.

estratto

Il donario è stato rimontato esattamente nella posizione di rinvenimento e alla stessa quota di allettamento; il cuscino inferiore è stato rovesciato, ruotato di 90° e collocato secondo le chiare linee-guida incise sul filare di base. Si è poi ripristinato il monumento con il cuscino superiore, rinvenuto di fronte al tempio A[22], che aderisce perfettamente all'inferiore. È stato ricollocato anche l'altare monolitico in tufo. Entrambe le strutture sono sorrette da una piattaforma di sicura reversibilità (Fig. 12).

Importanti, recenti, considerazioni sono relative ai destinatari divini dei culti praticati nel recinto. L'accurata analisi si deve ad Alessandro Giacobbi che ha fatto dell'argomento il tema della sua tesi di dottorato, in parte brevemente sintetizzata negli Atti del Convegno di Bologna[23]. Accanto alle divinità *Tluschva*, menzionate nella dedica di *Kanuta*[24], la presenza di Demetra/*Vei* è attestata dal braccio con melagrana, dal rinvenimento di *glaukes*, di offerte in metallo e di *aes rude*, forse dal rito della *phillobolia*[25] e, secondo G. Colonna[26], dall'epigrafe su un peso da telaio, ma spetta soprattutto a Dioniso e al suo *thiasos* la più consistente documentazione, dalle raffigurazioni sulla ceramica attica e su una gemma in pietra verde[27], ai resti di vite nel *thesaurus*[28]. Il culto dionisiaco confluisce in epoca augustea in quello di Libero, cui rinviano le assai insolite antefisse con pantere affrontate ai lati di un tirso[29]. In età imperiale la devozione è rivolta a Sabazio, divinità che fonde in sé caratteri di Bacco e di Giove e alla quale sono da riferire le *appliques* zoomorfe dei tipici vasi cerimoniali[30]. La continuità del culto non potrebbe essere meglio documentata. Nell'ambito del vasto santuario è soltanto l'area definita dal *temenos* del tempio A che riceve ristrutturazioni e nuovi allestimenti di età repubblicana ed imperiale e continua, fino alla seconda metà inoltrata del IV sec. d.C., ad essere sede di cerimonie religiose[31].

---

22 Stopponi 2009, pp. 432-434, figg. 20-21, 23-25.

23 A. Giacobbi, in Stopponi - Giacobbi 2017, pp. 130-140.

24 Stopponi 2009, pp. 441-449; Stopponi 2008 [2011]. Maggiani 2011, pp. 147-148, fig. 18 e Colonna 2012, p. 207, fig. 7 per l'interpretazione del lemma *marveθul* optano per la terza delle letture da me affacciate e cioè che si tratti di un teonimo da collegare per asindeto a *Tlusχva*.

25 Stopponi 2012, p. 19, tav. XIV.

26 Colonna 2008 [2011].

27 A. Giacobbi, in Stopponi - Giacobbi 2017, p. 131, fig. 10.

28 Ranucci 2009; Ranucci 2011.

29 Stopponi 2012, p. 24, tav. XVIII.2.

30 Giacobbi 2016.

31 Il perdurare del culto in epoca romana è argomento di un mio lavoro in corso di stampa presentato al *workshop Displacements, Managing urban discontinuity in central pre-Roman Italy* (British School at Rome, 11 maggio 2018). Strutture e numerosi reperti testimoniano senza alcun dubbio che il santuario federale di Campo della Fiera non termina la sua funzione religiosa ed aggregativa con la conquista di Orvieto.

estratto

Ulteriore zona di indagine è quella del tempio C. In altra sede ho proposto per l'edificio, sulla base dello spessore dei muri perimetrali e delle linee incise sul filare superstite, che indicano la presenza di gradini, una lettura come periptero tetrastilo[32]. Presento una ricostruzione eseguita, su mie indicazioni, dall'Arch. Simone Moretti Giani[33]. Per la scelta degli elementi fittili sono state selezionate lastre della fine del VI sec. a.C. rinvenute nello scavo, sebbene non in associazione con questo edificio (Fig. 13).

La fine della struttura va ancorata agli anni fra 308 e 280 a.C., periodo che conosce gli scontri fra Roma e Volsinii attestati da Livio e dai Fasti Trionfali[34]. Lo dimostra la cronologia delle deposizioni infantili, collocate in stretta prossimità all'edificio, e dei materiali intenzionalmente frantumati e sepolti in fosse di desacralizzazione contenenti ceramiche comuni, frammenti a vernice nera e soprattutto materiali osteologici che Barbara Wilkens ha stabilito appartenere a bovini, ovini e suini, in rapporti numerici non infrequenti nelle cerimonie del rito dei *suovetaurilia*[35], in questo caso presumibilmente officiato dalla *pietas* etrusca.

Lo scavo nel settore orientale ha consentito di mettere in luce la prosecuzione del muro di *temenos* che, già rinvenuto a fianco del tempio, in prossimità della fronte posteriore piega verso sud seguendo il perimetro dell'edificio. Si conservano il filare di base e pochi elementi del superiore (Fig. 14).

Il muro di recinzione separa a nord una nuova area. Dopo l'asportazione di strati medievali, tardo-antichi e romani, è apparso un basamento, forse di altare, di fronte al cui lato corto orientale, si è rinvenuto lo scheletro pressoché completo di un cavallo (Fig. 15). Dalle note stilate da Barbara Wilkens si apprende che si trattava di un individuo di circa sei anni, di sesso probabilmente maschile, che portava il morso e, come indica l'ubicazione dell'usura sul piano masticatorio, era un animale tranquillo. Mancano le vertebre cervicali, parte delle toraciche e tutte le caudali. Su una tibia sono presenti graffi e tagli di origine umana che lasciano pensare che sia stato scuoiato[36]. Al cavallo sono state dunque tagliate la coda e la testa, trovata appoggiata sulle

---

32 S. Stopponi, in Stopponi - Giacobbi 2017, p. 124, fig. 4.

33 Questa e le altre ricostruzioni edite nel presente contributo (ad eccezione della Fig. 22) sono state realizzate in funzione della Mostra *Le lieu céleste. Les Etrusques et leurs dieux. Le sanctuaire fédéral d'Orvieto*, inaugurata presso il *Musée national d'histoire et d'art* di Lussemburgo il 15 marzo 2018.

34 Cfr. Stopponi 2012, pp. 32-33.

35 L'analisi delle fosse è stata edita in Stopponi - Giacobbi 2017 [2018].

36 Ringrazio sentitamente Barbara Wilkens che da anni si occupa dei reperti osteologici animali provenienti dallo scavo.

estratto

costole. Come ho avuto già modo di ricordare[37], appare ovvio il richiamo al rito dell'*October Equus*.

Nel settore in esame la stratigrafia è stata pesantemente compromessa dalla costruzione della conduttura idrica romana, funzionale alle terme di età augustea, che ha tagliato la Via Sacra, tuttavia nella fossa di fondazione dell'acquedotto sono stati rinvenuti due oggetti di grande interesse. Il primo è un frammento a vernice nera, intenzionalmente ritagliato, con un'iscrizione sul lato convesso e un graffito sul lato concavo (Fig. 16). L'esame condotto da Adriano Maggiani, di recente edito[38], ha potuto stabilire che nel lemma *eśle* va letta la dedica "al dio", un dio che - stando allo strumento musicale raffigurato - potrebbe essere Apollo[39].

Il secondo oggetto era addirittura impiegato come materiale da costruzione (Fig. 17). Si tratta di una gamba destra, rotta al ginocchio e alla caviglia, identica ad altra, la sinistra, rinvenuta negli strati che obliteravano la Via Sacra, insieme ad una mano destra, che all'esame macroscopico supponevo essere in marmo pario[40]. Le analisi petrografiche del nuovo documento hanno stabilito che si tratta proprio di marmo di Paros[41]. Indubbiamente sono gli arti superstiti di una statua greca offerta nel santuario. La mano presenta un foro destinato a ricevere un attributo in metallo dallo spessore molto sottile. Piacerebbe pensare ad una freccia e, di conseguenza, collegare il simulacro all'*ostrakon* sopra ricordato. In ogni caso si conferma ancora una volta come Orvieto sia la *polis* etrusca che ha restituito il maggior numero di marmi greci: già M. Cristofani ne notava l'ampio "inventario"[42], un inventario arricchitosi nel tempo con il riconoscimento di altri esemplari[43].

La novità più recente di maggior rilievo è la scoperta di un'ulteriore, monumentale struttura etrusca prossima al tempio C (Fig. 18). Coperto da livelli altomedievali relativi al cimitero cristiano e da quelli tardo antichi e romani, è emerso un edificio (E) a pianta ret-

---

37 Stopponi 2015-2016, pp. 341-342, fig. 5.

38 Maggiani 2015, pp. 146-151, fig. 1, tav. XXII.a-b.

39 Un statua raffigurante Apollo, datata al secondo quarto del III sec. a.C., è stata riconosciuta fra i materiali di probabile provenienza orvietana conservati nel loggiato di Palazzo Soliano: Bonamici 2005, pp.75-79, figg. 1-6.

40 Stopponi 2009, p. 429, fig. 12.

41 Il mio ringraziamento per l'esecuzione dell'analisi al Prof. Orlando Vaselli del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze.

42 Cristofani 1987, p. 30.

43 Il frammento di *kore* conservato a Firenze integra il novero dei marmi rinvenuti nella città e ricordati in Maggiani 1999, che accenna alla "concentrazione straordinaria di opere di marmo a Orvieto" (p. 242). Ad Orvieto viene attribuito anche il torso maschile con *himation* conservato nel Museo Claudio Faina e assegnato al II sec. a.C.: Belli Pasqua 1999.

estratto

tangolare con fondazioni in conci di tufo simili per proporzioni e tecnica costruttiva a quelle del tempio C, ma con diverso orientamento (Fig. 19). L'asse maggiore infatti si dispone in senso nord-ovest / sud-est, mentre nel tempio C si colloca in senso sud-ovest / nord-est. I lati brevi misurano in lunghezza 8,40 metri e i lunghi 13,30 metri circa, non molto diversi dunque da quelli del vicino edificio sacro che si sviluppano rispettivamente per metri 8,60 e 12,60. I perimetrali sono tutti larghi 2,20 metri e realizzati, come nel tempio C, alternando un concio di testa con due di taglio. La luce interna presenta due tramezzi dallo spessore di 92 centimetri che suddividono lo spazio in tre ambienti rettangolari lunghi 4 metri; quello centrale è largo 2,65 metri, entrambi i laterali misurano in larghezza 2,20 metri. L'angolo nord-ovest e parti delle fondazioni ad est risultano - almeno al momento - mancanti, mentre il lato settentrionale è forse in luce solo in parte, in quanto oltre i limiti dello scavo del 2017. La cronologia dell'edificio appare ascriversi ad età tardo-arcaica sulla base dell'identità costruttiva con il tempio C, datato con sicurezza dall'anfora attica à la brosse ritualmente sepolta in frammenti nella rampa d'accesso al tempio[44].

Si pone ora il problema dell'identificazione della funzione della nuova struttura. A mio avviso, nonostante l'affinità dimensionale e strutturale con l'edificio C, appare poco probabile che si tratti di un altro tempio. In primo luogo, se tale, presenterebbe incongruamente il fianco e non la fronte alla Via Sacra e sarebbe pressoché perpendicolare e non parallelo al tempio C. Anche l'icnografia suscita qualche perplessità. Sia che sia orientato a nord-ovest o a sud-est, si avrebbero un pronao, una cella e un'opistodomo ampio quanto il pronao, circoscritti da massicce fondazioni perimetrali. A sud il basamento con la sepoltura del cavallo non è da considerare l'altare di fronte all'edificio in quanto dai materiali associati risulta cronologicamente posteriore e databile fra IV e III sec. a.C. Potrebbe quindi replicare la collocazione dell'analogo basamento posto alle spalle del tempio C, verosimilmente funzionale ad un altare, nei pressi del quale sono stati trovati resti di sacrifici denunziati da reperti ossei e da ceramiche (Fig. 20). La posizione non sembra dunque essere dirimente circa l'orientamento dell'edificio. Ricostruendo invece un ipotetico tempio di tipo tuscanico a tre celle e supponendo che la fronte sia rivolta ad ovest e verso la Via Sacra, sembra di essere in presenza della sola *pars postica*, priva di un adeguato pronao. Inoltre, pietre infisse lungo il lato occidentale appaiono segnare la fine della struttura ad ovest (Fig. 21); alcune mostrano incavi di forma rettangolare che lasciano supporre di essere stati allestiti per accogliere lastre verticali (forse

44 STOPPONI 2009, pp. 427-428; STOPPONI 2012, p. 25, tav. XIX.2.

estratto

stele iscritte?). Se per il nuovo edificio si ipotizza un orientamento ad est, mancherebbe ugualmente lo spazio per il pronao, almeno allo stato attuale dell'indagine.

Vorrei allora affacciare un'ipotesi di lettura, forse audace, pur tuttavia proponibile. La suggestione deriva da un lavoro di Giovanni Colonna che riconosce nel santuario della Marmarià di Delfi il *thesaurós* dei Ceretani nell'edificio a due celle affiancate, precedute da un vestibolo comune, e in genere definito "casa dei sacerdoti". Colonna scrive: "La pianta è quella non di un normale *thesaurós*, ma piuttosto di un *oikos*, che tuttavia poteva altrettanto bene assolvere alla funzione di contenitore di offerte" e riconosce nella planimetria dell'edificio quella di case e tombe etrusche, databili intorno alla metà del VI sec. a.C., che esemplificano il precedente tipo a tre vani[45]. Mi chiedo allora se nella struttura tripartita di Campo della Fiera non sia possibile leggere un *thesaurós*, ancora anonimo, dedicato nel santuario federale da una o più *poleis* etrusche. Quello che sappiamo della sua cronologia, è che può essere ipoteticamente attribuito - come già detto - alla fine del VI sec. a.C. sulla base delle analogie strutturali con il tempio C. Si potrebbe obiettare che in quest'epoca l'icnografia a tre vani, con il centrale di maggior ampiezza, è senza alcun dubbio quella di un tempio tuscanico, ma credo che ambienti destinati ad accogliere offerte sacre possano essere assimilate ad una *aedes* e replicare la disposizione delle celle di un coevo edificio sacro. Un'ipotetica ricostruzione potrebbe trarre ispirazione dalla tomba a casa in località Pian di Mola di Tuscania, sebbene più antica di un cinquantennio[46], e comporre un edificio con un portico colonnato e tre ambienti posteriori (Fig. 22). Tale ricostruzione avrebbe il vantaggio di mostrare il monumento prospiciente la Via Sacra e di comprendere lo spessore delle fondazioni, almeno sul lato frontale. La copertura piana del colonnato può giustificarsi con l'imitazione dei tetti dei vestiboli delle tombe ceretane a tre celle e potrebbe adeguarsi ad essa - come elemento angolare - la protome d'ariete, rinvenuta sporadica sulla Via Sacra[47], simile ad altre dal santuario di Cannicella[48]. Piace pensare che la statua greca fosse ricoverata proprio nel supposto *thesaurós*. Ovviamente questa è soltanto un'ipotesi di lavoro che potrebbe essere resa vana dalla prosecuzione dello scavo, tuttavia reputo opportuno presentarla.

---

45 Colonna 2016, pp. 80-82, figg. 3,5.

46 Sgubini Moretti 1991 con bibl. prec. (a fig. 12 assonometria ricostruttiva). Sui rapporti fra Tuscania e Orvieto: Moretti Sgubini 2005, in particolare p. 224 a proposito della ricezione ad Orvieto di modelli architettonici di Tuscania.

47 Stopponi 2009, p. 429, fig. 13.

48 Stopponi 1993, pp. 25-26 con rifer. bibl.

estratto

Anche l'Area Sud è stata ulteriormente indagata. Intorno all'edificio sacro, il maggiore del santuario, si dispone un complesso di strutture funzionali ad apprestamenti idrici. Per una preliminare notizia rinvio a quanto già edito[49], limitandomi in questa sede ad una breve rassegna. Di fronte al tempio B si apre una platea lastricata con irregolari basoli in leucitite e basaltina che cinge il basamento in tufo dell'altare ed è fiancheggiata ad est da un portico sotto al quale è collocata una fontana, secondo modelli di impianti ben noti da raffigurazioni attiche. L'acqua, proveniente dal canale in tegole alle spalle del portico, veniva poi convogliata tramite una canaletta realizzata con coppi verso la fontana rotonda alla base della sostruzione del complesso monumentale. A sud del tempio si dispone una grande vasca in lastre di tufo alla quale adducevano acqua tubazioni fittili collegate al canale retrostante che al momento rappresenta il limite meridionale dell'area. Purtroppo la situazione dell'Area Sud è resa alquanto complessa dall'essere i monumenti collocati su un pendio argilloso sul quale il terreno a monte esercita la propria pressione con la conseguenza che le strutture sono rovinate verso il basso. Presento anche in questo caso, a titolo esemplificativo, una ricostruzione che prevede l'arrivo della Via Sacra al tempio B tramite una scalinata che consenta di superare il dislivello di quota (Fig. 23).

Come sembrano mostrare gli strati di abbandono, l'edificio venne distrutto con la conquista di Orvieto. Non sembra essere un caso che molte delle ghiande missili trovate nel santuario provengano proprio da questo settore. Tuttavia l'area non venne abbandonata, ma si trasformò in zona produttiva con la nascita di fornaci, la più conservata delle quali, dedita alla fabbricazione di ceramiche a vernice nera, è a pianta circolare (Fig. 24). Assai grande è la quantità di scarti di lavorazione e di distanziatori rinvenuti negli scarichi dell'*atelier* che continuò la sua attività fino al II sec. a.C. I sostegni da fornace sono di vari tipi (cilindrici, ad anello, a campana) e trovano in alcuni casi stringenti analogie in numerosi esemplari da *Falerii* di recente editi[50].

Molte sono anche le novità che riguardano i monumenti di epoca imperiale, tardo antica e medievale, la cui cura è stata da me affidata all'équipe dell'Università di Foggia che collabora allo scavo con il coordinamento di Danilo Leone. In questa sede devo almeno ricordare l'importanza della prestigiosa *domus* ad atrio di età augustea arricchita da un vano (*tablinum*?) mosaicato con inserzioni di *crustae* di marmi provenienti da tutto il Mediterraneo[51] e corredata da un'ampia

---

49 Stopponi 2015-2016, pp. 343-347, figg. 7-12.
50 Biella - Michetti 2017, con rinvii ad esemplari magnogreci.
51 D. Leone, in Leone - Simonetti 2018, pp. 50-51, figg. 3-4.

estratto

aula (Fig. 25). Il vasto ambiente, destinato ad accogliere riunioni di esponenti di cariche civiche, di magistrati e sacerdoti, è stato riconosciuto in edifici di varie località ascritti alla categoria delle *domus publicae*[52]. Non appare possibile dissociare tali evidenze, insieme a quelle coeve di un impianto termale, dal dettato promosso dalla restaurazione antiquaria voluta da Augusto delle glorie del santuario federale con l'istituzione della carica del *Praetor Etruriae* e dei *quindecim populi*[53], forse su suggerimento - piace pensare - del nobilissimo Mecenate dell'etrusca *gens* aretina dei Cilnii.

In età imperiale testimonianze di culto, restituite esclusivamente dall'area del recinto del tempio A, sono attestate da offerte di età tiberiana[54], mentre la indiscutibile continuità in piena età imperiale è dimostrata dalla creazione di un nuovo *balneum* con il *frigidarium* ornato dal bel mosaico di Scilla[55], del quale presento una ricostruzione (Fig. 26), e con l'ampio *apodyterium* fornito di sedili sotto ai quali trovano posto nicchie triangolari (Fig. 27). La *domus* viene ristrutturata ed articolata in una serie di nuovi ambienti con intonaci imitanti *crustae* marmoree (Fig. 28) e probabilmente accoglie il ritratto di età adrianea del *Praetor Etruriae Pompeius Vopiscus*[56]. Gli ultimi rifacimenti datano agli inizi del IV sec. d.C., con una nuova articolazione dell'abitazione, l'impianto di una fontana-ninfeo e intonaci decorati da bande rosse[57]; fra i documenti della stessa epoca costantiniana menziono ceramiche in sigillata africana[58] e ricordo la bella fibula bronzea con la lupa e i gemelli[59].

Soltanto la fine del mondo pagano spezza a Campo della Fiera quell'ininterrotta continuità di culto che disegna l'importanza nei secoli del *Fanum Voltumnae*. Non ha tuttavia termine la frequentazione del sito che vede nel V secolo stabilirsi povere abitazioni sui resti crollati delle terme di età augustea e nel VI secolo una fornace per il vetro sorta su ambienti della *domus*[60]. La grande aula viene occupata da una chiesa/*oratorium* paleocristiana[61], mentre pressoché ovunque si estende un cimitero con tombe a fossa e a cassone di tufo destinate ad individui di umile condizione sociale, anche colpiti da gravi patologie[62]. Nessuna deposizione tuttavia insiste nel recinto del tempio A,

52 Leone 2017; Leone 2018.
53 Torelli 1985.
54 Stopponi 2007, p. 497, figg. 16-17.
55 S. Simonetti, in Leone - Simonetti 2018, pp. 52-55, figg. 6-8.
56 Stopponi 2015-2016, p. 353, fig. 20.
57 Leone 2018.
58 Leone 2015a.
59 Stopponi 2012, p. 33, tav. XXIX.1.
60 Leone 2016; Valenzano 2018.
61 Da ultimo: Leone 2018.
62 Leone - Di Biase - Diella - Rubini 2018.

estratto

il luogo ove i riti pagani erano più a lungo perdurati, lasciando probabilmente memoria (e superstizioso timore) di se stessi. Dopo fasi di IX secolo, documentate da frammenti di recinzioni presbiteriali[63], nel XII-XIII secolo sorge la chiesa di San Pietro *in vetere*, affidata ai frati Minori, con il suo refettorio/magazzino, poi smantellato per lasciar spazio a strutture provvisorie funzionali a mercati attivi sino al XV secolo[64], ma che perdurarono sino al secolo scorso, quando a Campo della Fiera si sfidavano anche le locali squadre di calcio.

Credo che tutto ciò non possa che confermare l'importanza della scoperta, in primo luogo per la fase etrusca, ma anche per la storia romana e medievale della città che ci ospita.

63 Leone - Valenzano 2015.
64 Leone 2015b.

estratto

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Belelli Marchesini - ten Kortenaar 2011 = B. Belelli Marchesini - S. ten Kortenaar, *Veio. Considerazioni sulle lastre di rivestimento con fregi figurati*, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica* (Atti delle Giornate di studio (Sapienza - Università di Roma, 25 marzo e 25 ottobre 2010), *Officina Etruscologia* 5, Roma, pp. 107-115.

Belli Pasqua 1999 = R. Belli Pasqua, *Frammento di figura maschile in marmo nel Museo "Claudio faina" di Orvieto,* in *AnnFaina* VI, pp. 253-258.

Biella - Michetti 2017 = M.C. Biella - L.M. Michetti, *Gli strumenti della produzione ceramica a* Falerii, in *ScAnt* 23.2, 2017, pp. 163-170.

Bonamici 2005 = M. Bonamici, *Scultori itineranti a Orvieto in età ellenistica*, in *AnnFaina* XII, 2005, pp.75-88.

Buccolini 1935 = G. Buccolini, *Il problema archeologico di Orvieto antica*, Orvieto.

Camporeale 1985 = G. Camporeale, Volsinii *e la dodecapoli etrusca. Storia del problema*, in *AnnFaina* II, 1985, pp. 11-36.

Colonna 1985 = G. Colonna, *I santuari suburbani*, in G. Colonna (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Milano, pp. 98-115.

Colonna 2008 [2011] = G. Colonna, Volsinii. *Santuario in località Campo della Fiera*, in ***REE***, ***SE*** LXXIV, 2008 [2011], pp. 382-383, n. 137bis.

Colonna 2012 = G. Colonna, *I santuari comunitari e il culto delle divinità catatonie*, in *AnnFaina* XIX, 2012, pp. 203-226.

Colonna 2016 = G. Colonna, *I* Thyrrenói *e la battaglia del mare Sardonio*, in *Italia ante romanum imperium* V, Pisa-Roma, pp. 75-85 (= in P. Bernardini - P.G. Spanu - R. Zucca [a cura di], Μάχη. *La battaglia del mare Sardonio. Studi e ricerche*, Cagliari-Oristano 2000, pp. 47-56).

Cristofani 1987 = M. Cristofani, *La Venere della Cannicella*, in *AnnFaina* III, 1987, pp. 27-39.

Fagliari Zeni Buchicchio 1980 = F.T. Fagliari Zeni Buchicchio, *Per una ricerca presso Orvieto*, in *AnnFaina* I, 1980, pp. 25-26.

Fiorelli 1876 = G. Fiorelli, *Orvieto*, in *NSA* 1876, p. 184.

Fiorelli 1877 = G. Fiorelli, *Orvieto*, in *NSA* 1877, pp. 146-147.

Frascarelli 2012 = A. Frascarelli, *Un donario monumentale a Campo della Fiera*, in *AnnFaina* XIX, 2012, pp. 131-160.

Giacobbi 2016 = A. Giacobbi, *I vasi con appliques serpentiformi da Campo della Fiera di Orvieto*, in *AC* LXVII, 2016, pp. 679-720.

Kästner 1988 = V. Kästner, *Dachterrakotten vom Campo della Fiera bei Orvieto*, in *Die Welt der Etrusker* (Catalogo della Mostra), Berlin, pp. 299-305.

Lega etrusca 2001 = *La lega etrusca dalla dodecapoli ai* quindecim populi (Atti della Giornata di Studi, Chiusi, 9 ottobre 1999), Pisa-Roma.

Leone 2015a = D. Leone, *Le ceramiche comuni di Campo della Fiera, Orvieto (IV-VII d.C.): produzione e circolazione nel quadro dell'Umbria meridionale*, in E. Cirelli - F. Diosono - H. Patterson (a cura di), *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi* (Atti del Convegno, Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012), Bologna, pp. 361-375.

Leone 2015b = D. Leone, *Il Pleberium Sancti Petri in Vetera (Orvieto): continuità e trasformazioni di un centro dell'Umbria meridionale*, in Hortus Artium Medievalium 21, pp. 301-323.

estratto

Leone 2016 = D. Leone, *«De S. Petro in Vetera qui erat plebes». Fondazione ed evoluzione di una comunità pievana nell'Umbria meridionale (Orvieto)*, in P. Galetti (a cura di), *'Fondare' tra Antichità e Medioevo* (Atti del Convegno di Studio, Bologna, 27-29 maggio 2015), Spoleto, pp. 203-223.

Leone 2017 = D. Leone, *Rivestimenti pavimentali da Campo della Fiera (Orvieto, TR): la* domus *romana e la chiesa altomedievale*, in *AISCOM* XXII, 2017, pp. 271-286.

Leone 2018 = D. Leone, *Campo della Fiera (Orvieto): dalla* domus publica *alla chiesa altomedievale*, in F. Sogliani - B. Gargiulo - E. Annunziata - V. Vitale (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera, 12-15 settembre)*, Firenze 2018, pp. 70-77.

Leone - Di Biase - Diella - Rubini 2018 = D. Leone - A.A.R. Di Biase - C.D. Diella - M. Rubini, *La necropoli di Campo Della Fiera (Orvieto) tra VI e XV sec. d.C.: dati archeoantropologici e pratiche funerarie*, in G. Volpe (a cura di), *Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo*, Insulae Diomedeae 32, Bari, pp. 101-122.

Leone - Simonetti 2018 = D. Leone - S. Simonetti, *Nuove testimonianze musive dalla* domus *e dalle terme di Campo della Fiera, Orvieto (campagna 2016)*, in *AISCOM* XXIII, 2018, pp. 433-448.

Leone - Valenzano 2015 = D. Leone - V. Valenzano, *La lunga durata di un luogo di culto. La chiesa e il convento di San Pietro in Vetera a Orvieto,* in P. Arthur - M. Leo Imperiale (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce-Palazzo Turrisi, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 136-141.

Maggiani 1999 = A. Maggiani, *Un frammento di* kore *marmorea da Orvieto*, in *AnnFaina* VI, 1999, pp. 295-251.

Maggiani 2011 = A. Maggiani, Tluschva, *divinità ctonie*, in D.F. Maras (a cura di), *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna* (Studia Erudita 14), Pisa-Roma, pp. 138-149.

Maggiani 2015 = A. Maggiani, Ostraka *iscritti dall'Etruria*, in *SE* LXXVIII, 2015, pp. 145-155.

Moretti Sgubini 2005 = A.M. Sgubini Moretti, *Tuscania e Orvieto*, in *AnnFaina* XII, 2005, pp. 213-244.

Ranucci 2009 = S. Ranucci, *Il* thesaurus *di Campo della Fiera, Orvieto* (Volsinii), in *AIIN* 55, 2009, pp. 103-139.

Ranucci 2011 = S. Ranucci, *A stone* thesaurus *with a votive coin deposit found in the sanctuary of Campo della Fiera, Orvieto* (Volsinii), in *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress* (Glasgow 2009), Glasgow, pp. 954-959

Roncalli 2015-2016 = F. Roncalli, *Il santuario di Campo della Fiera a Orvieto.* II. *Artisti e devoti al* Fanum Voltumnae, in *RendPontAcc* LXXXVIII, 2015-2016, pp. 357-387.

Sgubini Moretti 1991 = A.M. Sgubini Moretti, *Nuovi dati dalla necropoli rupestre di Pian di Mola di Tuscania*, in *BdA* 7, 1991, pp. 23-38.

Stopponi 1993 = S. Stopponi, *Architettura funeraria*, in M. Bonamici - S. Stopponi - P. Tamburini, *Orvieto. La necropoli di Cannicella. Scavi della Fondazione per il Museo "C. Faina" e dell'Università di Perugia (1977)*, Roma, pp. 20-26.

Stopponi 1999 = S. Stopponi, *Contributo alla conoscenza del territorio orvietano*, in *AnnFaina* VI, 1999, pp. 41-76.

Stopponi 2007 = S. Stopponi, *Notizie preliminare dallo scavo di Campo della Fiera*, in *AnnFaina* XIV, 2007, pp. 493-530.

estratto

STOPPONI 2009 = S. STOPPONI, *Campo della Fiera di Orvieto: nuove acquisizioni*, in *AnnFaina* XVI, 2009, pp. 425-478

STOPPONI 2008 [2011] = S. STOPPONI, *Volsinii. Orvieto, Campo della Fiera*, in *REE*, *SE* LXXIV, 2008 [2011], p. 385 ss., n. 140.

STOPPONI 2012 = S. STOPPONI, *Il* Fanum Voltumnae *dalle divinità* Tluschva *a San Pietro*, in *AnnFaina* XIX, 2012, pp. 7-75.

STOPPONI 2014 = S. STOPPONI, *Un santuario e i suoi artisti*, in *AnnFaina* XXI, 2014, pp. 75-98.

STOPPONI 2015-2016 = S. STOPPONI, *Il santuario di Campo della Fiera a Orvieto.* I. *Nuovi dati dallo scavo e nuove riflessioni sui culti,* in *RendPontAcc* LXXXVIII, 2015-2016, pp. 333-355, 382-387.

STOPPONI 2017 = S. STOPPONI, *Discussione*, in E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche* (Atti del Convegno, Bologna, 21-23 gennaio 2016), Bologna, pp. 460-462.

STOPPONI c.s. = S. STOPPONI, *Terrecotte architettoniche di prima fase dal* Fanum Voltumnae, in P. LULOF - C. RESCIGNO (a cura di), Deliciae fictiles V, in corso di stampa.

STOPPONI - GIACOBBI 2017 = S. STOPPONI - A. GIACOBBI, *Orvieto, Campo della Fiera: forme del sacro nel "luogo celeste"*, in E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche* (Atti del Convegno di Bologna, 21-23 gennaio 2016), Bologna, pp. 121-144.

STOPPONI - GIACOBBI 2017 [2018] = S. STOPPONI - A. GIACOBBI, *La "terna sacrificale" a Campo della Fiera*, in E. LIPPOLIS - P. VANNICELLI - V. PARISI (a cura di), *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali* (Atti del Seminario, Roma, 27-29 maggio 2015), *ScAnt* 23.3, 2017 [2018], pp. 491-503.

TEN KORTENAAR - VAN KAMPEN 2011 = S. TEN KORTENAAR - I. VAN KAMPEN, *2. Le terrecotte architettoniche dalla cisterna dell'Area V e la "casa-torre"*, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica* (Atti delle Giornate di studio, Sapienza - Università di Roma, 25 marzo e 25 ottobre 2010), *Officina Etruscologia* 5, Roma, pp. 131-136.

TORELLI 1968 = M. TORELLI, *Il donario di M. Fulvio Flacco nell'area sacra di S. Omobono*, in *Studi topografia romana*, Roma, pp. 71-76.

TORELLI 1985 = M. TORELLI, *I* duodecim populi Etruriae, in *AnnFaina* II, 1985, pp. 37-53.

VALENZANO 2018 = V. VALENZANO, *La produzione del vetro ad Orvieto in età altomedievale. Il caso di Campo della Fiera*, in F. SOGLIANI - B. GARGIULO - E. ANNUNZIATA - V. VITALE (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera, 12-15 settembre), Firenze, pp. 292-295.

WINTER 2009 = N.A. WINTER, *Symbols of Wealth and Power. Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640-510 a.C.*, in *MAAR*, Suppl. IX, Ann Arbor.

estratto

Fig. 1 - Stampa con indicazione delle evidenze archeologiche (1881).

Fig. 2 - Sovrapposizione della stampa su ortofotocarta con segnalazione dello scavo attuale.

estratto

Fig. 3 - Percorso stradale che obliterava il tempio B.

Fig. 4 - File di pietrame dinanzi al sacello arcaico.

estratto

Fig. 5 - Fosse riempite di spezzoni lapidei nel recinto del tempio A.

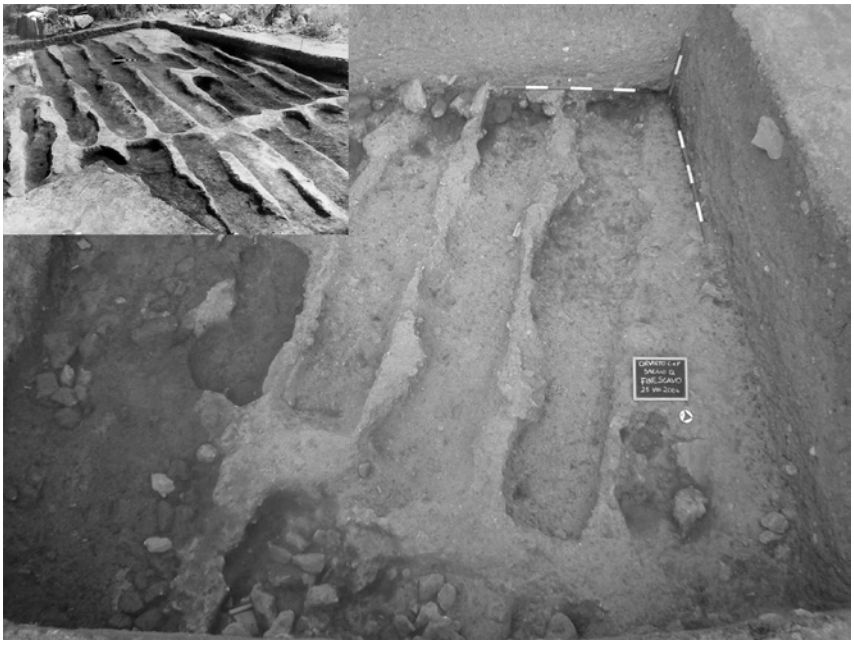


Fig. 6 - Fosse liberate dal pietrame; nel riquadro le fosse di Nemea.

estratto

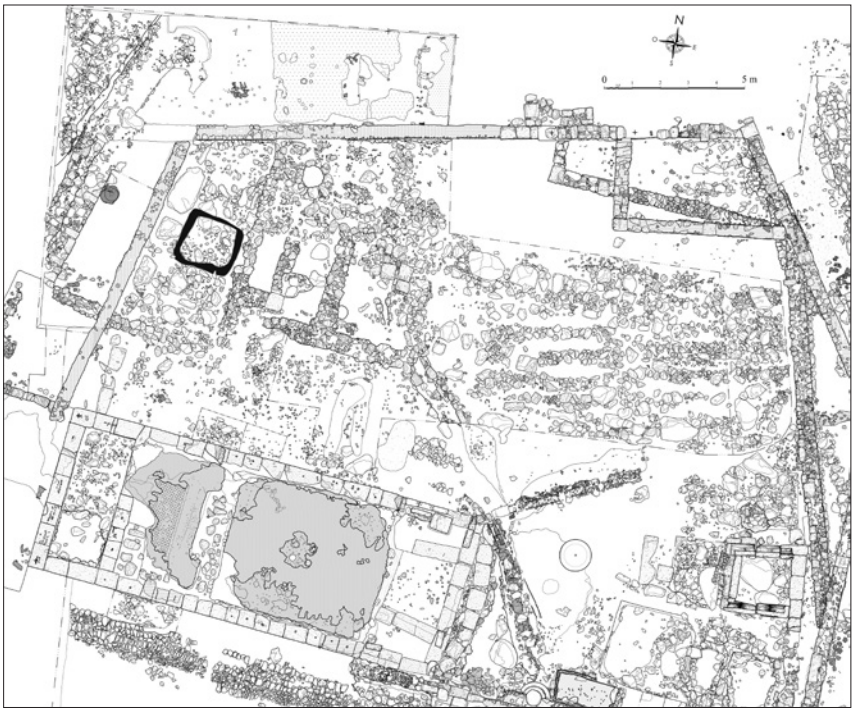


Fig. 7 - Planimetria del recinto del tempio A con indicazione del saggio del 2017.

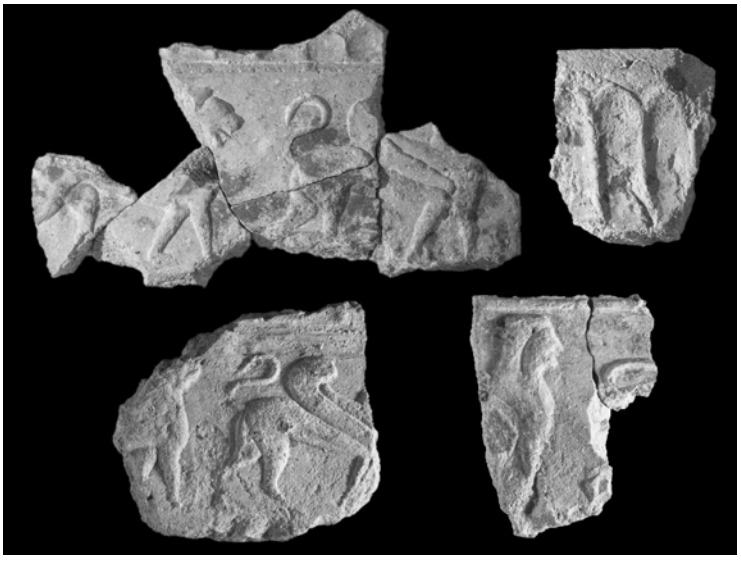


Fig. 8 - Frammenti di sima di prima fase.

estratto

Fig. 9 - Apprestamento sottostante il donario.

Fig. 10 - Struttura per l'allettamento dell'altare in tufo.

estratto

Fig. 11 - Livello di ciottoli.

Fig. 12 - Donario ed altare rimontati nel luogo di trovamento.

estratto

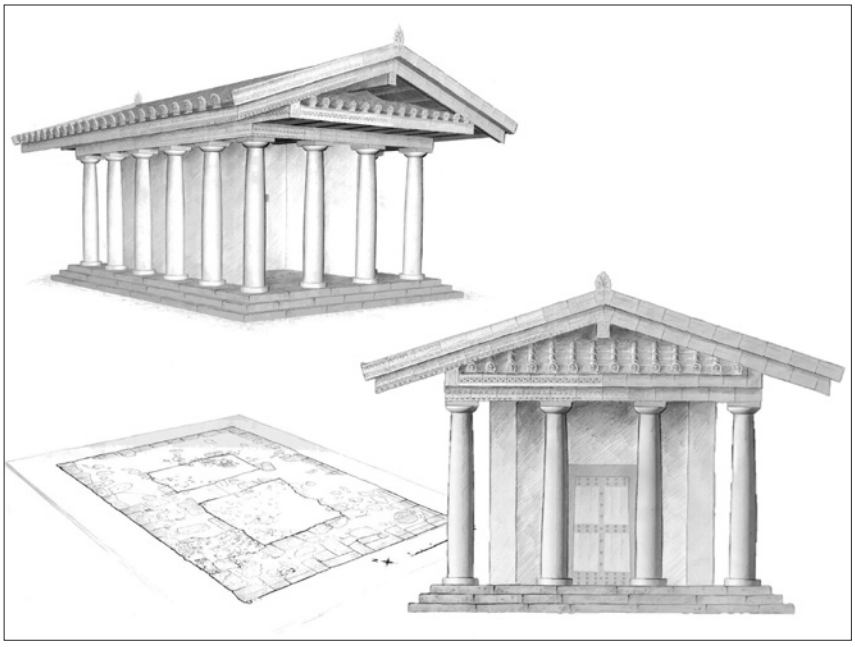


Fig. 13 - Ipotetica ricostruzione del tempio C (Arch. Simone Moretti Giani).

Fig. 14 - *Temenos* del tempio C.

estratto

Fig. 15 - Scheletro di cavallo e basamento di altare (?).

Fig. 16 - *Ostrakon* iscritto.

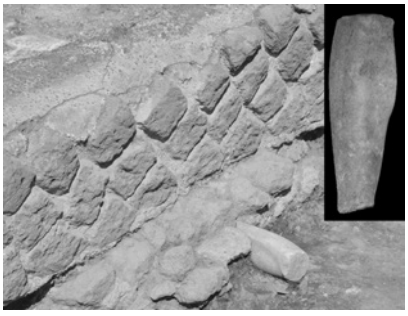


Fig. 17 - Ritrovamento della gamba marmorea.

Fig. 18 - Tempio C ed edificio E.

estratto

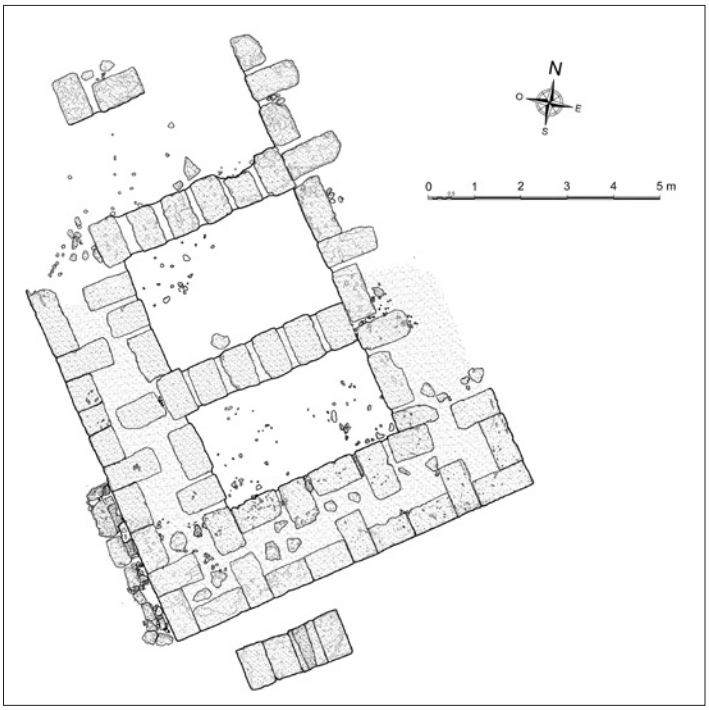


Fig. 19 - Planimetria dell'edificio E (Arch. Simone Moretti Giani).

Fig. 20 - Basamento collocato alle spalle del tempio C.

estratto

Fig. 21 - Pietre infisse lungo il lato occidentale dell'edificio E.

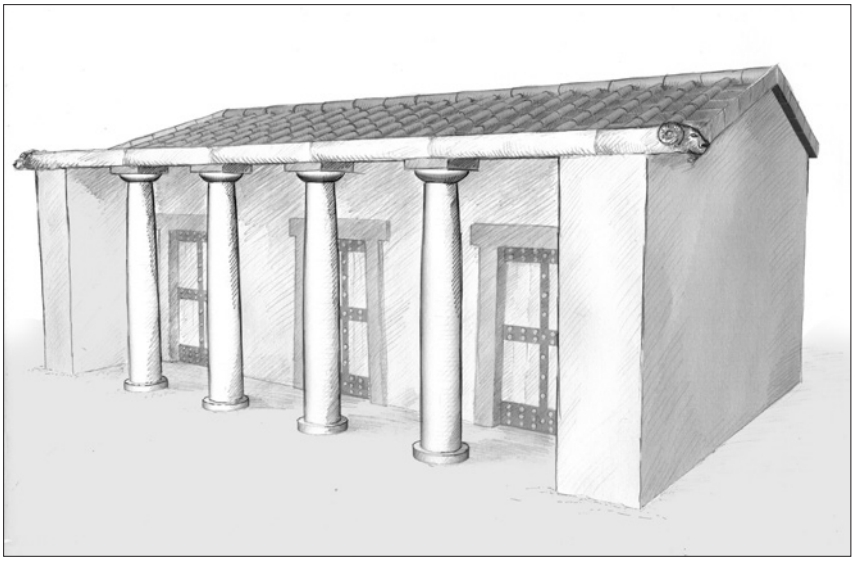


Fig. 22 - Ricostruzione ipotetica dell'edificio E (Arch. Simone Moretti Giani).

estratto

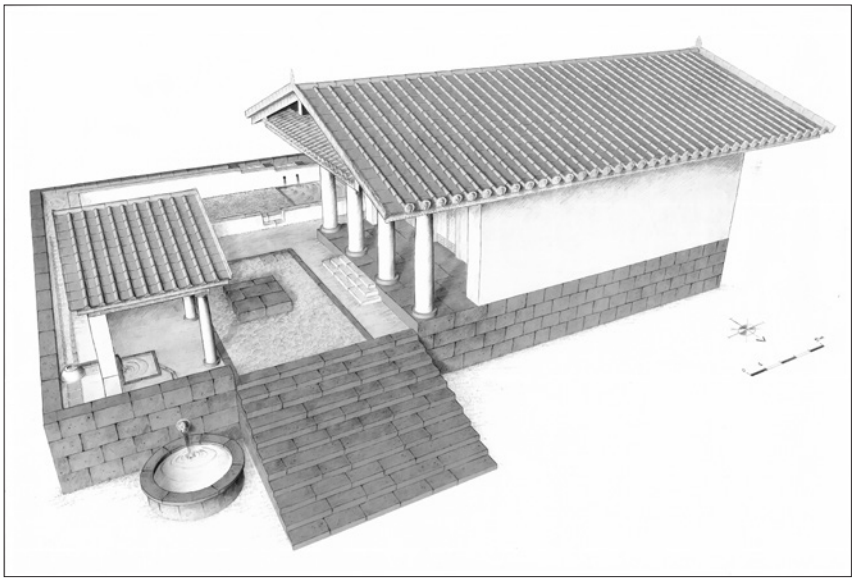


Fig. 23 - Ricostruzione ipotetica del complesso del tempio B (Arch. Simone Moretti Giani).

Fig. 24 - Fornace per la produzione di ceramica a vernice nera.

estratto

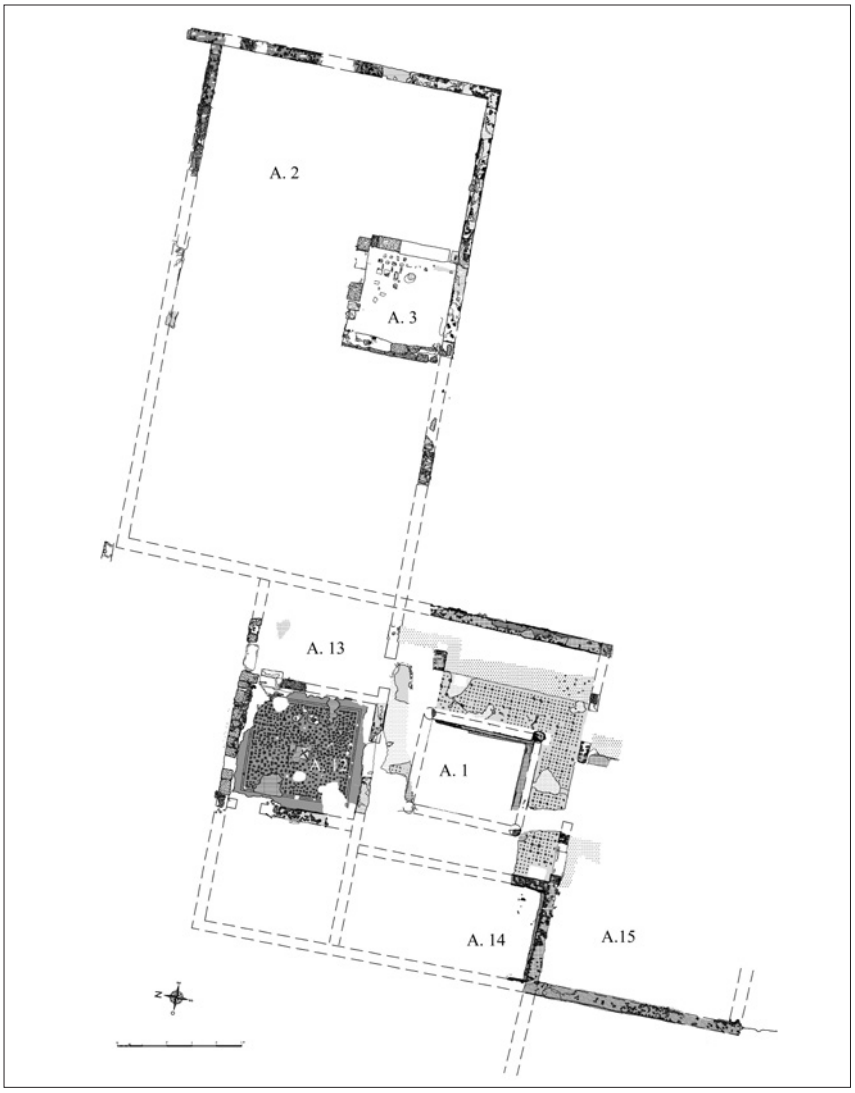


Fig. 25 - Planimetria della *domus* con la grande aula (Arch. Simone Moretti Giani).

Fig. 26 - Ricostruzione del mosaico di Scilla (Arch. Simone Moretti Giani).

estratto

Fig. 27 - *Apodyterium* delle seconde terme.

Fig. 28 - Intonaci dei rifacimenti della domus.

estratto

SOMMARIO

Antonio Concina
Presentazione 5

Giuseppe M. Della Fina
In ricordo di Giovannangelo Camporeale 7

Simonetta Stopponi
Orvieto - Località Campo della Fiera: la scoperta del *Fanum Voltumnae* 9

Paolo Binaco - Claudio Bizzarri
La necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto: le nuove indagini 37

Luana Cenciaioli
Ricerche archeologiche a Perugia: nuovi dati per la ricostruzione della città antica. 93

Mario Torelli - Anna Maria Moretti Sgubini - M. Gilda Benedettini - Patrizia Serafin - Andrea Carini - Giovanni Ligabue - Nicoletta Perrone
Scavi negli anni Duemila nel santuario capenate di Feronia: un primo bilancio sullo stato della ricerca 125

Maria Letizia Arancio - Marco Pacciarelli - Francesca Adesso - Francesco Cosimi - Lorenzo Fiorillo - Nicoletta Insolvibile - Pasquale Miranda
L'abitato di Sermugnano: scavi sul pianoro (settore 1). 137

estratto

Rita Cosentino - Alfonsina Russo Tagliente
Caere: una rilettura alla luce dei più recenti scavi 163

Vincenzo Bellelli - Daniele Mallardi - Isidoro Tantillo
Cerveteri, area sacra del Manganello: l'organizzazione degli spazi, l'architettura, gli arredi di culto 199

Laura Maria Michetti - Barbara Belelli Marchesini
Pyrgi, porto e santuario di Caere. Tra conoscenze acquisite e ricerche in corso 245

Giovanna Bagnasco Gianni - Matilde Marzullo - Claudia Piazzi - Andrea Garzulino
Ricerche nell'area urbana di Tarquinia 281

Flavio Enei
Pyrgi sommersa: i risultati delle nuove indagini subacquee nel porto dell'antica Caere 343

Andrea Di Miceli - Lucio Fiorini
L'*emporion* di Gravisca e la sua area sacra 363

Giuseppe M. Della Fina
Scavare negli archivi: il caso di Vulci 387

Alfonsina Russo Tagliente - Simona Carosi
Paesaggi vulcenti. Il contributo dei nuovi scavi alla storia di una metropoli etrusca 403

Giulio Paolucci
La necropoli di Tolle: le indagini più recenti 421

Adriano Maggiani
Un *emporikòs oikos* a Pisa 451

Maria Angela Turchetti
Chiusi: nuovi scavi a Poggio Renzo 475

Anthony Tuck
Recent Discoveries at Poggio Civitate (Murlo) 511

Simona Rafanelli - Gian Luca Grassigli
Nuove scoperte nella città ellenistica di Vetulonia 525

estratto

Luigina Tomay
Dal centro sannitico a Picentia: la necropoli di Pontecagnano in Via Raffaello Sanzio 561

Luca Cerchiai - Mariassunta Cuozzo - Carmine Pellegrino
Pontecagnano: lo stato delle ricerche e le prospettive future . . . 581

Elisabetta Govi
L'area sacra urbana di Marzabotto (R. I, 4-5). Culti e pratiche rituali 613

Andrea Gaucci - Giulia Morpurgo - Chiara Pizzirani
Ritualità funeraria in Etruria padana tra VI e III secolo a.C. Progetti di ricerca e questioni di metodo 653

Maurizio Harari
Verucchio: lo stato dell'arte. 693

Silvia Paltineri - Mirella T.A. Robino - Elena Smoquina
Il complesso di San Cassiano di Crespino (RO): aspetti culturali e rapporti con il territorio 707